

d'alcuno delli grandi, far li servizi che occorrono alla giornata. Non però si lavora in detto arsenale di continuo, siccome si fa in quello di vostra serenità; perchè in tempo d'armata, quando avessero bisogno di far fabbricare nuove galere, o di compir le già principiate, o racconciare le vecchie, fanno ridurre le maestranze che sono in Costantinopoli e Pera, e mandano li comandamenti che li marangoni e li calafati ordinarj, ed in tempo di maggior bisogno quelli delle isole e delle marine, vengano in Costantinopoli; alle quali maestranze è poi data paga d'aspri sette al giorno per cadauna, per il meno, e per il più d'aspri dieci, e all'i capi d'opra, a giudizio del proto dell'arsenale, è concesso di poter avere la paga per uno o due loro garzoni, a ragione d'aspri cinque al giorno. Alle quali tutte maestranze comanda un solo proto, nominato Mandolo da Rodi, che ha di provvisione aspri quindici al giorno; il quale dà anco il sesto a tutte le galere che si fabbricano di nuovo ed a lui tutti obbediscono.

In questo arsenale non si tengono artiglierie, nè armi, nè alcun'altra sorta di munizioni per il bisogno dell'armata e degli eserciti; ma l'artiglieria, per la maggior parte, è posta in due luoghi: l'uno, cioè, in Costantinopoli, nel quale sono tutti li pezzi grossi che si soglion mandare negli eserciti, l'altro in Pera alla marina, detto il *Topàna*, cioè luogo dell'artiglieria, nel quale sono anco li magazzini deputati per il fonder di quella, ed alcuni per conservare li fornimenti. In questo loco si vedono sopra la strada molti pezzi d'artiglieria deputati al servizio dell'armata, essendo il loco comodo di poterli caricare sopra le galere. Sonvi anco molti pezzi d'artiglieria di bronzo e di ferro sopra le mura